

Semestrale

Numero 3
Ottobre 2021

TEORIA E PRASSI

Rivista di Scienze dell'Educazione

L'analisi di un videogioco con un disegno

Elisa Morselli e Daria Vellani

Nella letteratura sull'infanzia ha preso forma un interesse per i bambini che utilizzano videogiochi per capire quanto sia forte l'identificazione coerente tra il soggetto e il proprio avatar (rappresentazione grafica del giocatore nel videogioco). Per questo motivo si è deciso di analizzare le esperienze di videogioco utilizzando lo strumento del disegno, particolarmente familiare ai bambini e da sempre considerato uno strumento di indagine sulla personalità dei bambini che integra l'osservazione e le interviste.

La fotografia, uno strumento educativo in un mondo di immagini

Sebastiano Salati

La fotografia è molto più che un semplice click. La fotografia ferma il tempo, permette di ripensare alle situazioni vissute, mettendo le persone di fronte al passato col quale è possibile confrontarsi per costruire il proprio futuro. È possibile imparare dal proprio passato ricostruendo e dando nuovi significati al vissuto delle singole persone per migliorare e progettare la vita futura. Usando la fotografia è possibile lavorare per conoscere, riconoscere e affrontare varie emozioni e stati d'animo che vengono vissuti da noi stessi e dalle persone con le quali ci si relaziona. La fotografia non è una formula magica, con un click non si risolveranno problemi storici, sociali, ma può aiutare ad avere un nuovo punto di osservazione sulla propria vita.

Essere qui e altrove. Un'esperienza di scrittura partecipata, per accompagnare i ragazzi MSNA nei percorsi di crescita e maturazione

Claudio Cavallari e Irene Maria Olavide

Una riflessione sul lavoro educativo con i minori stranieri non accompagnati che sottolinea l'importanza di adottare buone prassi, necessarie e soprattutto innovative, nell'accompagnamento dei ragazzi in fattivi percorsi di crescita e maturazione. Temi di assoluta attualità, che vengono sviluppati a partire dall'originale esperienza di "Benkelema": un progetto di scrittura e registrazione audio-video di un brano musicale rap, sviluppato da un gruppo di giovani MSNA delle comunità di Bologna, all'interno della scuola d'italiano L2 "Mosaico".

Libri segnalati

La fotografia, uno strumento educativo in un mondo di immagini



Photography, an educational instrument in a world of images

Sebastiano Salati

La fotografia è molto più che un semplice click. La fotografia ferma il tempo, permette di ripensare alle situazioni vissute, mettendo le persone di fronte al passato col quale è possibile confrontarsi per costruire il proprio futuro. È possibile imparare dal proprio passato ricostruendo e dando nuovi significati al vissuto delle singole persone per migliorare e progettare la vita futura. Usando la fotografia è possibile lavorare per conoscere, riconoscere e affrontare varie emozioni e stati d'animo che vengono vissuti da noi stessi e dalle persone con le quali ci si relaziona. È possibile inoltre migliorare e accrescere le proprie e altrui life-skills. La fotografia non è una formula magica, con un click non si risolveranno problemi storici, sociali, ma può aiutare ad avere un nuovo punto di osservazione sulla propria vita.

La fotografia, uno strumento educativo

La fotografia ha fatto il suo ingresso agli inizi del 1800 e fin da subito ha creato stupore e sgomento. Inizialmente era possibile riprodurre scene di vita quotidiana, paesaggi o ritratti di famiglia solamente tramite dipinti; con l'arrivo delle prime macchine fotografiche fu possibile "congelare" un paesaggio o una intera famiglia attraverso queste enormi scatole che restituivano una immagine fedele e in bianco e nero della scena ripresa, senza la collaborazione di un pittore.

Pensando alla diffusione odierna della fotografia possiamo dire che sia entrata nelle nostre vite in punta di piedi: inizialmente era una cosa per pochi, mentre negli ultimi anni è diventata accessibile a tutti. È necessario sottolineare che oggi tutti siamo dei potenziali fotografi che pubblicano le proprie immagini attraverso i canali che sono attualmente disponibili in rete.

Forse è stata proprio questa diffusione su larga scala che ha permesso alla fotografia di iniziare a collaborare col mondo dell'educazione.

Il fatto che la fotografia sia uno strumento educativo, significa che essa ci permette di educare, di raggiungere un preciso obiettivo. Ci dà la possibilità di accompagnare una persona, facendo sì che possa migliorare la

propria vita. È uno strumento che dà alle persone la possibilità di esprimersi, di acquisire nuove competenze e mostrare ad altri le proprie capacità, esibendo ciò che esse sono in grado di fare in massima autonomia.

La fotografia nello specifico diventa uno strumento educativo per vari motivi: è una competenza che una persona può imparare, può utilizzare per relazionarsi con gli altri, raggiungere nuove abilità ed esprimere le proprie emozioni. Usando la fotografia potremo lavorare per conoscere, riconoscere e affrontare varie emozioni e stati d'animo che viviamo noi o le persone con le quali ci relazioniamo. Potremo anche migliorare e accrescere le nostre e altrui life-skills. La fotografia è inoltre un ottimo strumento che ci permette di ripensare al passato e immaginare il futuro in chiave positiva. Quest'arte permette alle persone di entrare in nuove relazioni, di condividere una passione e di creare legami nuovi.

Dal punto di vista di un educatore, la fotografia diventa uno strumento attraverso il quale ci si può relazionare in maniera nuova, creativa ed evocativa con l'educando.

Del Loewenthal nel libro “Phototherapy and Therapeutic Photography in a Digital Age”, racconta di una ragazza in terapia da lui, con gravi problemi alle spalle, che grazie alle fotografie inizia a parlare dei fatti che la assillano, in particolare del destino criminoso che sembra incombere sulla sua famiglia come una tara ereditaria (Loewenthal, 2013).

«Sentivo che la terapia fotografica le aveva permesso di essere meno depressa e di iniziare a parlare di più delle sue ansie. Ora era in grado di trovare spazio al di là della terapia per le sue amiche e per se stessa». (Loewenthal, 2013, p. 85)

Sempre Loewenthal riconosce alla fotografia un potenziale e un'utilità unica. Sostiene che essa sia in grado di portare in superficie pensieri e sentimenti repressi, che non avrebbero potuto emergere così facilmente, se non completamente, solo attraverso la psicoterapia.

Attraverso di essa è possibile instaurare una relazione che permetta di trasmettere emozioni, comportamenti e che abbia la possibilità di creare bei ricordi che andranno ad imprimersi nella memoria e nella storia personale della persona.

Non dobbiamo dimenticarci che la storia personale, assieme al temperamento, alla personalità, all'autostima e a vari processi di pensiero, influiscono notevolmente sugli stati d'animo. La storia personale, in particolar modo, assieme alla lettura di sé, della storia passata, presente e futura, sono componenti incisive sugli stati d'animo.

“Se escludiamo il temperamento e la personalità, le altre caratteristiche possono essere alla portata dell'educatore, senza il bisogno di scivolare nella psicoterapia. Quindi l'educatore potrà guidare la persona ad un'auto riflessione per comprendere se stessa e di conseguenza agire sugli stati d'animo e migliorare la sua situazione presente e futura” (Stenico, 2016).

Come usare la fotografia in ambito educativo

Confrontandomi ormai da tempo con il mondo della fotografia, mi sono reso conto che questa arte richiama tante abilità necessarie nella vita di tutti i giorni, abilità conosciute come *life skills*. Questo termine è definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come:

«... tutte quelle skills (abilità, competenze) che è necessario apprendere per mettersi in relazione con gli altri e per affrontare

i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana. La mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta agli stress...» (Marmocchi, Dall'Aglio, & Zannini, 2004, p. 17).

Queste abilità sono così individuate: consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress, empatia, creatività, senso critico, prendere buone decisioni, risolvere problemi, comunicazioni efficaci e relazioni efficaci.

La fotografia non è un manuale da seguire per acquisire queste abilità, non è una magia, una persona non si appassiona alla fotografia e automaticamente risolve tutti i problemi della sua vita. Credo piuttosto che sia un modo per fare esperienza in una situazione protetta, senza pericoli, con la possibilità di sbagliare, ma allo stesso tempo la possibilità d'imparare e di migliorarsi. Un allenamento dove si acquisiscono delle abilità che si possono applicare alla vita quotidiana. Allo stesso tempo nella vita di tutti i giorni queste abilità si potranno e si dovranno migliorare e irrobustire.

«Le fotografie non si limitano a mostrarci le cose, ma le determinano. Ci coinvolgono dal punto di vista ottico, neurologico, intellettuale, emotivo, viscerale, fisico. Pretendono che le esaminiamo e le interpretiamo. Ci seducono e ci motivano; promuovono idee, incarnano valori e plasmano l'opinione pubblica. Guardiamo alcune fotografie perché ci calmano o ci esaltano. Altre risolvono problemi o li creano, ci rafforzano o ci indeboliscono. Le fotografie possono suscitare empatia, ma possono essere altrettanto efficaci nel distanziarci da ciò che rappresentano.» (Heiferman, 2013)

Consapevolezza di sé

Fotografare ci porta inevitabilmente a metterci in gioco, a metterci in mostra attraverso le nostre immagini. Le persone vedono il nostro punto di vista, capiscono su cosa si concentra la nostra attenzione, cosa ci emoziona positivamente o negativamente.

Se fotografiamo qualcosa, è perché in un qualche modo ha attirato la nostra attenzione e ha stimolato almeno una piccola e semplice emozione. Inoltre chi vede le nostre immagini può apprezzare o meno il nostro lavoro, quindi siamo esposti a un giudizio. Tutto questo porta a conoscerci meglio: attraverso gli altri possiamo comprendere le nostre abilità, i nostri pregi, i nostri difetti, quello che di noi piace alle persone, quello che di noi possiamo migliorare, di conseguenza saremo portati ad avere una maggior consapevolezza di noi stessi.

Gestione delle emozioni

La nostra vita è piena di emozioni, che influenzano il nostro modo di essere e le nostre relazioni.

Le arti espressive ci aiutano a esprimerci, anche la fotografia ci dà questa possibilità. Attraverso il nostro modo di rappresentare certe situazioni o attraverso i soggetti che decidiamo di rappresentare, comunichiamo le nostre emozioni.

Se siamo in grado di rappresentarle, esprimerle e comunicarle, significa che siamo in grado di riconoscerle. La fotografia ci consente di migliorare la conoscenza delle nostre emozioni, di conseguenza avremo la capacità di accettarle e quindi potremo essere in grado di gestirle.

Oltre alle fotografie realizzate da noi, possono venire in nostro aiuto anche le fotografie scattate da altri, che ci permettono di rivivere momenti particolari della nostra vita, situazioni passate, rivedere persone e ri-

cordare aneddoti e particolari della storia personale di ciascuno. I ricordi rievocano in noi tante emozioni che, come dicevamo prima, potremo conoscere o riconoscere e imparare a gestire.

Gestione dello stress

Se la fotografia è un'attività che ci piace, probabilmente ci porterà a rilassarci. Con le nuove tecnologie è molto facile reperire una fotocamera, di conseguenza è facile scattare una foto ed eventualmente condividerla.

Poter scattare un'immagine che rappresenti un oggetto o una situazione che genera in noi stress, significa riuscire a individuare e bloccare nella nostra memoria un fattore scatenante.

Del Loewenthal nel suo testo ci racconta di aver partecipato a un workshop in Finlandia dove veniva sperimentato l'uso della fototerapia.

«In quell'occasione si chiese di scegliere una foto che avesse a che fare con il trauma nelle relazioni di attaccamento. L'idea era che uno scegliesse la prima che parlasse di legame affettivo e poi un'altra che trattasse dell'esperienza del trauma nell'attaccamento. Scelsi una foto di due uomini e una donna sulla panchina di un parco, inquadrati da dietro, con l'uomo che in mezzo passava il braccio, sulle spalle della donna alla sua destra, inconsapevole che lei teneva la mano dell'uomo a sinistra. La foto che scelsi per indicare un trauma era quella di un frammento di vetro. Entrai così immediatamente in contatto con una parte di me che avevo sempre trovato difficile trattare, sebbene non ne fossi del tutto consapevole al tempo». (Loewenthal, 2013, p. 7)

Il fatto che riconosciamo un fattore di stress, il fatto che siamo in grado di rappresentarlo, penso sia un buon passo avanti per poi imparare ad accettarlo e cercare di gestirlo.

Se non dovessimo avere a disposizione una fotocamera potremmo sempre cercare di creare un'immagine nella nostra mente, casomai potremmo scrivere due righe per ricordarci meglio cosa sia la nostra fonte di stress.

Ci sono anche immagini fatte da altre persone che possono aiutarci a rilassarci, ad abbassare il livello di stress e quindi ci aiutano nel compito di gestire meglio le situazioni stressanti. Inoltre oggi abbiamo a disposizione molti strumenti che ci permettono di sfogliare immagini, e addirittura di raccogliere le nostre preferite per poi poterle rivedere quando ne avremo bisogno.

Inoltre se la fotografia diventa una passione, significa che è un'attività piacevole per noi. Fotografare o lavorare con le immagini sarà quindi fonte di soddisfazione e ci permetterà di rilassarci anche, e soprattutto, dal punto di vista mentale.

Empatia

La fotografia ci aiuta a sviluppare la nostra empatia, in modo particolare quando fotografiamo le persone. In quei momenti abbiamo la possibilità e il dovere di provare a calarci nei panni dei nostri soggetti per ritrarli al meglio.

Fotografare una persona significa riuscire a esprimere e a raccontare in modo più preciso possibile chi sia il nostro soggetto, facendo sì che abbia un'espressione e uno sguardo adeguato a trasmettere la sua personalità. Per fare questo bisogna essere in grado di comprendere cosa questa persona viva e come si senta, bisogna essere interessati e cercare di entrare in relazione con essa. Avere una macchina fotografica “pun-

tata” addosso non è una situazione naturale in cui ci si trovi a proprio agio, bisogna fare in modo che la persona possa trovarsi in una situazione agevole e il più naturale possibile. Questo è possibile farlo grazie alla nostra capacità di provare empatia, la quale potrà migliorare grazie all’esperienza e alla nostra disponibilità a maturare anche in quest’aspetto.

La fotografia può aiutarci a sviluppare anche altre caratteristiche importanti per entrare in relazione con gli altri in modo utile e positivo.

Per fotografare serve prima di tutto attenzione. Attenzione sicuramente a quello che facciamo, ma anche verso gli altri. L'attenzione ci permette di riconoscere determinate situazioni, di vedere cose cui non tutti sanno dare importanza, caratteristiche, pregi e difetti di ambienti e persone.

Prestare attenzione significa vedere la realtà, saperla descrivere in maniera corretta e soprattutto saperle darle il giusto valore. Fare attenzione a ciò che ci circonda ci permette anche di notare tutto quello che è presente nell’ambiente in cui ci troviamo: tutto ciò che fa parte della situazione, che sia marginale o centrale non importa, è comunque fondamentale affinché la situazione stessa sia ciò che è. Mi riferisco qui a tutte le persone, animali, oggetti che sono presenti.

Altre caratteristiche che si intrecciano con l'avere attenzione sono il rispetto e la sensibilità. Il rispetto arriva immediatamente dopo l'attenzione e ci aiuta a comprendere, valorizzare ciò che l'attenzione ci ha permesso di vedere. La sensibilità permette di vedere le cose con un occhio "giusto", senza pregiudizi, permette di approfondire e conoscere le cose per poterle valorizzare in modo opportuno.

Creatività

La creatività è strettamente legata alla capacità di saper prendere delle decisioni e di conseguenza anche alla capacità di risolvere i problemi.

La fotografia ci porta ad esplorare, ci spinge ad essere curiosi, sia per conoscere cose nuove da raccontare e mostrare, sia per sperimentare cosa possiamo effettivamente fare con la macchina fotografica.

Esplorando, conoscendo nuove cose, realtà, punti di vista, emozioni ed esperienze differenti dal nostro "standard", non potremo rimanere indifferenti. Quindi amplieremo il nostro bagaglio esperienziale, il quale ci porterà per forza a migliorare la nostra creatività.

Sfruttando la nostra creatività e abbandonando l'idea di creare un'immagine da "cartolina", potremo raccontare il nostro punto di vista in maniera alternativa e innovativa, innescando una reazione a catena di creatività coinvolgente, capace di generare stupore e altrettanta curiosità.

La creatività è legata all'elasticità. Anche la fotografia è elasticità: non sempre possiamo o riusciamo a fotografare quello che vorremmo come vorremmo, questo ci spinge a essere elastici, ci spinge a sganciarci dalle nostre aspettative, cercare nuove possibilità per ritrarre una specifica situazione e raggiungere in modo alternativo il nostro obiettivo. Inoltre la fotografia è fatta sì di regole legate a tecniche e metodi, ma allo stesso tempo tutti i fotografi sanno e dicono che le regole si possono infrangere e in certi casi vanno decisamente infrante. Questo ci aiuta ancora di più nel migliorare la nostra elasticità.

Senso critico

Avere senso critico significa essere in grado di esaminare e valutare una situazione, un comportamento, delle informazioni, in maniera oggettiva, senza farsi influenzare. Se di fronte ad una decisione saremo in grado di avere senso critico, saremo in grado di valutare pregi e difetti delle nostre possibili scelte e affrontarle nel migliore dei modi.

Avere senso critico, vuol dire inoltre essere disposti a mettersi in gioco, vedere quello che di noi possiamo migliorare.

La fotografia ci spinge a metterci in gioco. Le immagini che facciamo e condividiamo, non solo sui social, ma anche facendole vedere semplicemente ad amici e parenti. Questo ci fa mettere completamente in gioco, ci espone a critiche, pareri, ma anche complimenti ed elogi. Vengono coinvolte le nostre emozioni, la nostra soddisfazione, la nostra autostima. Più la condivisione aumenta, più il nostro senso critico cresce per cercare di ottenere risultati migliori, e anche la maggior approvazione possibile.

La fotografia ci aiuta ad avere senso critico per valutare cosa e come vogliamo fotografare. Se la fotografia serve per raccontare, dobbiamo decidere in che modo farlo, come operare per raccontare nel miglior modo possibile. Serve senso critico soprattutto una volta scattate le foto, quando le guardiamo e le selezioniamo. Con la fotografia digitale rischiamo di creare tantissime immagini, molte saranno sbagliate, simili, alcune non avranno le caratteristiche utili al nostro obiettivo, altre non saranno di nostro gradimento. Dobbiamo saper valutare, scegliere molto attentamente le immagini buone e scartare quelle che non servono, per arrivare a raccontare la nostra idea con poche e incisive immagini. Quanti di noi sono stati "vittime" degli amici che proiettavano le foto delle vacanze per ore, centinaia di foto che non ci dicevano nulla o che si sarebbero potute riassumere in molte meno. Questo ci serva da lezione per capire cosa vuol dire selezionare e raccontare in maniera ottimale quello che desideriamo mostrare.

È importante sviluppare senso critico per capire cosa non va nelle foto, cosa possiamo fare per migliorare, dove abbiamo sbagliato, come evitare di fare foto banali, come fare perché la fotografia possa diventare un piacere. A questo scopo è utile "studiare" un po' di tecnica, e soprattutto osservare con attenzione altre fotografie, in particolare quelle di fotografi affermati e famosi. Nonostante tutto sarà inevitabile fare errori, ma con la giusta attenzione mentre si riguardano le immagini potremo migliorarci sempre.

Prendere buone decisioni

Nel campo fotografico direi che la capacità di prendere decisioni è l'abilità che si può sviluppare maggiormente. Dietro una foto stampata, ci sono tantissime decisioni. Alcune si possono pianificare "a tavolino" sapendo prima cosa si andrà a fotografare e perché, altre andranno prese sul momento, senza nemmeno avere molto tempo a disposizione per ragionarci.

Dobbiamo decidere come rappresentare il nostro soggetto, quindi dovremo stabilire come inquadrarlo, da dove inquadrarlo, da che punto di vista lo vogliamo riprendere. L'inquadratura definirà il modo in cui racconteremo ciò che fotografiamo. Dovremo valutare come ritrarre il nostro soggetto, valutare le conseguenze delle nostre decisioni.

Le nostre scelte non riguarderanno solo l'inquadratura, ma anche tante altre cose che ruotano attorno alla fotografia. Pensiamo, ad esempio, se vogliamo una foto a colori o in bianco e nero, cosa vogliamo mettere a fuoco o cosa non vogliamo mettere a fuoco. I movimenti che raffiguriamo dovranno apparire fermi o mossi? Vogliamo dare un taglio creativo alla nostra fotografia con effetti particolari? Soprattutto dovremo

chiederci, perché facciamo una determinata foto? Qual è il nostro obiettivo? Per chi è la fotografia? Chi deve vederla? Queste, ma anche tante altre sono le domande che dobbiamo porci quando ci troviamo a fare una fotografia. Ovviamente dietro una domanda seguirà sempre una risposta e di conseguenza ci sarà sempre una decisione da prendere.

Risolvere problemi

Capita che per fare determinate fotografie ci si possa trovare in una situazione problematica. Mi spiego meglio: capita di riprendere paesaggi o certi personaggi in specifiche situazioni, con l'intenzione di trasmettere un messaggio preciso, poi riguardando le foto ci si rende conto che il messaggio che trasmettono è un altro. Se il messaggio è differente da ciò che volevamo esprimere, il nostro lavoro assume tutt'altro valore e potrebbe essere addirittura controproducente.

Ancora prima, e a livello meramente tecnico, se consideriamo che fotografare significa scrivere con la luce, ci troveremo di fronte alla questione di fare in modo di avere sempre le condizioni di luce ottimale. Se questa condizione non è sufficiente dovremo risolvere il problema, in modo da potere scattare comunque o capire in che momento della giornata è meglio tornare per fare lo scatto che avevamo previsto.

Comunicazione efficace

La fotografia è prima di tutto un mezzo, che ci permette di raggiungere diversi obiettivi. Una delle cose principali che la fotografia ci permette di fare è comunicare.

Saper comunicare è la base per una buona relazione. Se non siamo in grado di comunicare, non saremo in grado di realizzare delle relazioni, e senza le relazioni ci troveremo isolati da un contesto sociale. Certamente la fotografia non è l'unico mezzo per comunicare, le persone generalmente utilizzano il linguaggio verbale e non hanno bisogno di altro. Nonostante questo la fotografia rimane un modo per aiutarci a comunicare quello che faticiamo a esprimere con le parole, ad esempio le nostre emozioni.

Relazioni efficaci

La fotografia non è solo un mezzo per comunicare, ma anche per creare nuove relazioni con persone conosciute e non. La fotografia diventa un'abilità, una competenza. Acquisendo questa competenza, ma anche altre competenze in generale, siamo chiamati a entrare in relazione con le persone. Sicuramente entriamo in relazione grazie alle nostre immagini, attraverso le quali comunichiamo un messaggio, ma le persone che guardano le nostre fotografie, facilmente saranno incuriosite da ciò che abbiamo ritratto, ci chiederanno informazioni non solo sulle nostre immagini, ma sulla fotografia in generale. Per rispondere dovremo necessariamente entrare in relazione, affrontando tutto ciò che questo significa.

Anche in questo caso la fotografia non ci aiuta sempre a sviluppare direttamente ed esclusivamente delle relazioni efficaci, ma ci dà l'opportunità di instaurare un primo rapporto, anche il più semplice. Si parte dalle relazioni semplici per poi sviluppare relazioni sempre più complesse..

Conclusioni

La fotografia ci aiuta a fare memoria dei ricordi di ciascuno di noi. Generalmente fotografiamo momenti piacevoli, positivi, della nostra vita che vogliamo ricordare. Negli album fotografici troviamo sempre ricordi piacevoli di momenti speciali: compleanni, vacanze, feste, ecc. Ora scattiamo tantissimi selfie per ricordare un preciso istante da noi vissuto, con chi e dove lo viviamo. Oggi più che mai scattiamo tantissime fotografie

come se volessimo incidere su pietra i nostri ricordi. In un'epoca fatta d'immagini ci sentiamo forse quasi più sicuri a scattare una fotografia per ricordarci un particolare e dividerlo, piuttosto che guardarlo con attenzione per poi raccontarlo a voce a chi desideriamo.

Se consideriamo le nostre fotografie come dei ricordi, è normale essere curiosi e chiederci quali foto vorremo mettere nei nostri prossimi album e allora sarà inevitabile viaggiare nel futuro pensando ai nostri desideri e alle nostre speranze. Questo passaggio di certo non è così naturale, ma in questo modo la fotografia ci aiuta a fermarci e a mettere a fuoco i nostri desideri e in seguito scriverli attraverso la macchina fotografica. Oltre a tutto questo la fotografia ci fa vedere i nostri ricordi, ci fa rivivere il nostro passato, pensando al nostro vissuto abbiamo la possibilità di ripensare a quali erano i nostri desideri e le nostre speranze di allora. Conoscendo questo possiamo valutare se i nostri desideri espressi nel passato sono stati realizzati, o se rimangono ancora nostri desideri, e in questo caso impegnarci a continuare a perseguirli.

La fotografia ci coinvolge e scatena le nostre emozioni. Una nostra semplice foto può fare rivivere non solo i ricordi ma anche le emozioni che abbiamo vissuto in un determinato momento. Anche le fotografie che non abbiamo scattato noi ci trasmettono delle emozioni, in un qualche modo le vediamo collegate ad un nostro particolare vissuto o richiamano la nostra attenzione ad un particolare avvenimento vissuto tempo fa.

La fotografia è anche storia, i libri di storia ne sono pieni, è proprio grazie ad essa che abbiamo conosciuto certi episodi della storia. Tuttora attraverso internet, i numerosi siti d'informazione e i social network, vediamo fiumi di fotografie che ci raccontano cosa succede nel mondo sostanzialmente in tempo reale. Ma è sufficiente pensare a cose molto più semplici come gli album fotografici di famiglia, le foto appese alle pareti di casa, per vedere i racconti della storia di ciascuno di noi. Anche noi, come le grandi testate giornalistiche, invadiamo i media con le nostre foto che pubblichiamo attraverso i social, e attraverso di esse raccontiamo le nostre giornate.

La fotografia ci permette di vedere la nostra storia con uno sguardo positivo, che ci fa mettere a fuoco i lati positivi e le piacevoli caratteristiche che possediamo o che vorremmo possedere. Questo slancio ottimista ci permetterà sicuramente di avere ricordi piacevoli, che influenzeranno le nostre emozioni in maniera altrettanto positiva. Avremo così l'opportunità di progettare e dare forma a desideri importanti. Mettendo in atto e migliorando sempre più queste nostre abilità, cambieremo la nostra storia e forse anche la nostra vita.



Photography is much more than a simple "click". Photography stops time, allows you to rethink the situations experienced, putting people in front of the past with which it is possible to confront to build their own future. It is possible to learn from one's past by reconstructing and giving new meanings to the experience of individuals to improve and plan the future life. Using photography it is possible to work to know, recognize and deal with various emotions and moods that are experienced by ourselves and by the people with whom we relate. It is also possible to improve and increase one's own and others' life-skills. Photography is not a magic formula, with a click you will not solve historical or social problems, but it can help you to have a new point of view on your life.

Bibliografia

- Adalier, A., & Balkan, E. (2012). The relationship between Internet addiction and psychological symptoms. *International Journal of Global Education*, 1 (2), p. 42-49.
- American Psychiatric Association. (2013). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders (Fifth ed.)*. Arlington, VA,: American Psychiatric Publishing.
- Bandura, A. (2000). *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*. Trento: Erickson.
- Calabresi, M. (2013). *A occhi aperti*. Roma: Contrasto.
- Canevaro, A. (1991). *La formazione dell'educatore professionale. Percorsi teorici e pratici per l'operatore pedagogico*. Roma : Carocci.
- Cenini, A. (2008). *Lo spettacolo della formazione. training per "talent scout" che sappiano "accendere" i ragazzi alla vita*. Roma: Città Nuova.
- Dani, T. (2014). *Album per i giorni di pioggia*. Perugia: edizionicorsare.
- D'Elia, A. (1999). *Fotografia come terapia*. Roma: Meltemi.
- Felini, D., & Trincherò, R. (2015). *Progettare la media education*. Milano: Franco Angeli.
- Gaëlle Balpe, A., & Tharlet, E. (2014). *Il filo rosso*. Mineedition.
- Gonnet, J. (2001). *Educazione, formazione e media*. Roma: Armando Editore.
- Heiferman, M. (2013). *La fotografia cambia tutto. Come il mezzo fotografico coambia la nostra vita*. Roma: Contrasto.
- La Barberda, D. (2005). Le dipendenze tecnologiche. La mente dei nuovi scenari dell'addiction "tecno mediata". In V. V. Caretti, & D. La Barberda, *Le dipendenze patologiche. Clinica e psicopatologia* (p. 113–132). Milano: Raffaello Cortina Editore.
-

Loewenthal, D. (2013). *Phototherapy and Therapeutic Photography in a Digital Age*. Londra: Routledge.

Marmocchi, P., Dall'Aglio, C., & Zannini, M. (2004). *Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'organizzazione Mondiale della Sanità*. Trento: Erickson.

Rodari, G. (1973). *Grammatica della fantasia*. Torino: Giulio Einaudi.

Salgado, S., & Francq, I. (2014). *Dalla mia Terra alla Terra*. Roma: Contrasto.

Stenico, G. (2016). *Pedagogia della devianza*. Modena.

Treccani. (s.d.). *Treccani*. Tratto il giorno 05 16, 2016 da www.treccani.it:
<http://www.treccani.it/vocabolario/esperienza/>

TEORIA E PRASSI
Rivista di Scienze dell'Educazione

Semestrale

Anno 2
Numero 3
Ottobre 2021

Direttore responsabile:
Alessandro Alvisi

Progetto grafico / Impaginazione:
Francesco Galli

Hanno collaborato:
Claudio Cavallari
Elisa Morselli
Irene Maria Olavide
Sebastiano Salati
Daria Vellani

Recensioni a cura di:
Krzysztof Szadejko
Daria Vellani

Segreteria di redazione:
Lia Poggi

Pubblicazione semestrale edita
dall'Istituto Superiore di Scienze dell'Educazione
e della Formazione "Giuseppe Toniolo"



tel.: +39 059 7112617
e-mail: segreteria@igtoniolo.it
sito: www.igtoniolo.it/teoria-e-prassi

Aut. Tribunale di Modena
3273/2020 del 03/06/2020
RG. n. 1333/2020